



Campionato, mancano sei giorni al via. Ecco chi sale e chi scende

In Borsa vince Milano



Giovanni Trapattoni

Pagina a cura di GIANNI PIVA

In prima fila c'è Milano più divisa e al tempo stesso più orgogliosa che mai. Inter e Milan dopo un anno trionfale si presentano come le due squadre da battere anche dopo un'estate che ha visto arrivare in Italia stranieri di peso nel quadro di una campagna acquisti che ha certamente contribuito a ritrovare equilibri e ad elevare mediamente le potenzialità di tutti. Eppure dai grandi club alle piccole squadre di provincia tutti si avvicinano con passi incerti alla stagione più misteriosa a quello che si annuncia come un campionato pieno di insidie perché diverso in assoluto da tutti quelli che lo hanno preceduto.

L'inter campione d'Italia e il Milan che ha sbaragliato la concorrenza europea hanno trovato gli uomini per dare il tenore forza ai loro reparti in una estate che ha accentuato la distanza che divide scelte tecniche e strategiche dei due club.

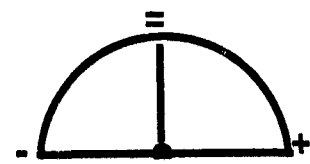
Sacchi e la zona difensiva che diventa calcio totale presing da una parte e la più pura applicazione di un modulo antico e italiano per eccellenza dall'altro. In due stagioni tutti hanno capito che l'uno e l'altro garantiscono imprese e vittorie. Comunque quello che parte è un campionato che vede la gran parte dei tecnici schierarsi con Trapattoni: dalla parte di Sacchi infatti troviamo solo cinque squadre con la possibilità che si riducano a tre visto che a Udine e Cremona hanno già messo nel conto la possibilità di tornare a «uomo-se le cose si metteranno male».

A ben vedere comunque le squadre di Sacchi, Maifredi e Scoglio hanno forse in comune molte meno cose di quelle che le differenziano. Del resto come pensare che sull'alto fronte sino tutti come l'Inter? E dietro alle milanesi?

I nomi naturalmente sono più o meno gli stessi anche se dopo un'annata trascorsa nell'indifferenza generale tor na ad alzare la voce la Juventus che tutti i tecnici indicano di nuovo tra le squadre della fascia più alta. E con la «Vecchia» che grazie ad Aleinikov sconvolge i calcoli dei book makers ecco la Samp la solita Samp che annuncia di essere pronta a fare sul serio.

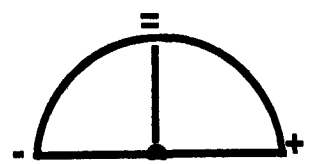
Una incognita d'obbligo riguarda il Napoli sprofondato nel pantano della vicenda Maradona con le quote della squadra in ribasso mentre tutti attendono grandi cose dalla Fiorentina ridisegnata attorno a Baggio. Subito dietro l'elenco si allunga con la fila delle squadre che mirano alla coppa Uefa e alla tranquillità sapendo che anche se ora non è pievevole parlarne a lottare per evitare l'affondamento — come ha dimostrato lo scorso anno — saranno in molti.

ASCOLI
Subito Casagrande a pieno regime



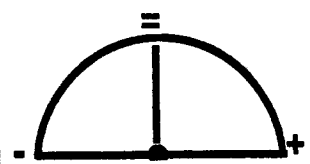
Più esperta e forte in attacco. Lorieri che non vale Pazzagli più solida a centrocampo. Ecco la squadra che Bersellini si appresta a pilotare verso la salvezza con la speranza di non doversi arrivare all'ultimo giorno. Sull'esperienza di Bersellini nessuno ha dubbi. L'anno scorso è riuscito a far ripartire una squadra che aveva rassegnato. In realtà oltre a «non no» Altobelli il punto di forza è un Casagrande che comincia dall'inizio e che finalmente ha risolto i guai fisici. Lui ha dato la spinta decisiva in primavera, ora il desiderio di Bersellini è quello di far giocare la squadra in modo da dare la possibilità al formidabile brasiliano di «divertirsi» un po' di più lavorando a fianco di Spillo. Vista sulla carta la squadra appare comunque più omogenea di quella dello scorso anno, quindi in grado di una marcia più regolare.

ATALANTA
Caniggia e Evair, attenti a quei due



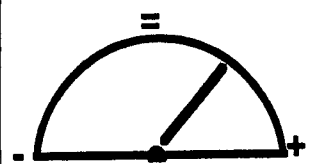
L'obiettivo nostro resta la salvezza, un obiettivo che visto come sono andate le cose la scorsa stagione può essere centrato in non più di mezzo campionato. Mondonico è uno dei più solleciti nell'indicare la salvezza come il primo obiettivo, ma c'è poco da credergli. La squadra giocherà fin dal primo giorno non accontentandosi anche se quel sesto posto vale davvero uno scudetto. L'estate ha ridisegnato in parte una squadra che si muoveva con grande semplicità ma enormi equilibri. Sono partiti Prytz, Fortunato e Esposito che conavano molto e sono arrivati Bordini, Bortoluzzi e Caniggia. Più pericolosa in avanti, certo molto più veloce e Caniggia ed Evair, possono lasciare il segno anche in coppa. Il tutto lasciando nel bilancio 2200 milioni in più. E punto di forza è certo il tecnico Mondonico, conquistato qui ando in tasca aveva già più della tessera dei club viola.

BARI
In avanti solo un posto per due



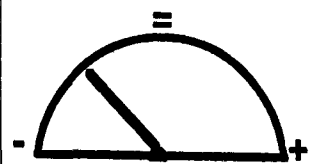
Salvemini parla calcio all'italiana e parlando del suo Bari promette una difesa che non concederà spazio a nessuno. Per quanto riguarda l'attacco è prevista una sola punta e per quella maglia se la vedranno Scarafoni e Monelli che comunque saranno assistiti da due mezzepunte: Joao Paulo e Perrone. Il tutto ha come riferimento Di Gennaro che è il regista e l'uomo che deve dare ritmo e ordine. Salvemini non ha certo buttato benzina sul fuoco dell'entusiasmo di una città che ha finalmente ritrovato la serie A ma che per molto tempo non avrà stadio. Il Bari si prepara ad entrare in punta di piedi nella massima serie, in quella che è per ogni neopromossa la stagione più difficile. L'obiettivo è la salvezza e il tecnico ha parlato chiaro: «Dobbiamo prepararci a giocare tutto nelle ultime gare». Un anno di fatiche e sofferenze quindi.

BOLOGNA
Più esperienza ma stessa zona



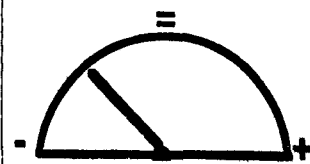
L'anno delle euforie, delle facili illusioni e dell'amaro ritorno alla realtà è alle spalle e il Bologna di Maifredi non ha sciupato l'occasione facendo tesoro delle esperienze. Naturalmente i principi di fondo non sono stati toccati: la «zona» non è messa in discussione e nemmeno quel clima da scolaresca in gita. E un Bologna molto diverso però quello che affronta la nuova stagione certamente più robusto di quello che balanzoso e ingenuo affrontò il campionato di A l'anno scorso. E arrivato Giordano che a fianco di Marronaro porterà un bagaglio di esperienza pari a quello che Cabrini promette per la difesa impostata su quattro uomini in linea. Lippi, De Marchio, Ilev e lui. Cabrini. Al centro è arrivato Geovani e non c'è dubbio che sul fronte stranimi il salto in avanti è enorme. Maifredi parla di campionato tranquillo, non deve aver dimenticato quella corsa per non ricadere in B.

CESENA
Lippi punta tutto sulla semplicità



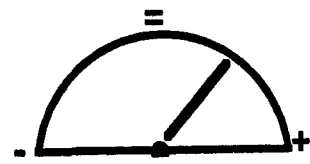
L'estate si è chiusa nel segno di Duke che ha sorpreso tutto per la rapidità con la quale si è sintonizzato con i ritmi della nuova stagione. Marcello Lippi al suo esordio su una panchina di serie A punta tutto sulla semplicità nelle scelte strategiche e nell'organizzare il lavoro dei suoi uomini. Il destino dei bianconi romagnoli è scontato: partire per un'avventura che promette tanta fatica cercando di rinnovare il «miracolo» di una squadra non capoluogo di provincia che ha messo il naso in A dove tutto pare sempre più destinato a rispettare la legge delle metropoli. Naturalmente nessuno ha mai parlato di «doppio Cesena» comunque Lippi ha a disposizione una rosa con 24 nomi e questo dovrebbe essere un punto di forza. Simbolo della squadra è il «vecchio» Piraccini, ovvero un calcio che spende poche parole e che sa bruciare i polmoni.

CREMONESE
Burgnich promette: niente catenaccio



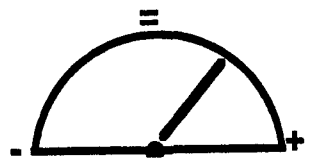
Burgnich non è certo una persona che spreca sorrisi e nemmeno molte parole. In questa estate ne ha spese la più parte per dire che con questo mondo del pallone ha sempre meno simpatia. Con la Cremonese che ha ereditato da Mazzia l'aridità di tutto per tentare di agguantare quello scudetto tutto speciale che è la salvezza. La storia di Burgnich non è certo la gata alla zona, ma arrivando non ha stravolto l'impostazione dello scorso anno, anche se sarà pronto a correggerla se le cose si faranno difficili. Inutile dire che gran parte dell'impegno dei suoi ragazzi sarà speso per proteggere Rampulla, ma Burgnich non vuol sentir parlare di Cremonese catenaccio. «Chi pensa a questo avrà delle sorprese» e diceva questo pensando a Dezzofoli ed alla sua velocità. In realtà finora la squadra si è mossa con molte incertezze denunciando difetti di personalità.

FIorentina
Un'ottima estate e se Baggio...



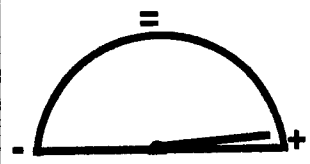
Certo Baggio, ma non solo Baggio. Nell'estate la squadra viola ha subito un profondo rimpianto a partire dal tecnico. Con Giorgi sono cambiate molte cose. È importante che le sue ansie non diventino le ansie di tutti. La lista dei giocatori arrivati è lunga, nomi che non fanno clamore, ma che già hanno fatto una squadra. Naturalmente molto è legato a Baggio ed alla sua capacità di recitare il ruolo non semplice di uomo squadra a ventidue anni. Lasciando i panni del regista d'attacco e coniugando il viola all'azzurro che è già spuntato all'orizzonte. L'estate ha visto la nuova squadra di Giorgi marciare, spedita mostrando un gioco che pare più di una semplice promessa e questo ha forse un po' preso la mano portandolo tutti a spingere sull'acceleratore del necessario. Non mancavano delle antiche tra i reparti, ma mancava anche Dunga. E se Baggio non si distrae...

GENOA
Volto uruguayano e anche «originale»



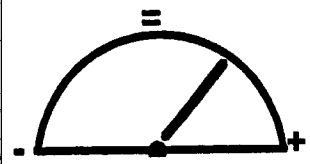
Con Scoglio il Genoa va ad aggiungersi alla pattuglia delle squadre che non si affidano ai principi «italianisti» ma in realtà è difficile cercare somiglianze e soprattutto guai a parlare di modelli. La squadra di Scoglio è certamente originale nel panorama della serie A, così la presenta il suo tecnico che non ha certo dubbi sulle scelte fatte. Alle spalle del Genoa una stagione di successi: il dominio incontrastato in serie B e Scoglio assicura che nessuno lui per primo si illude che le differenze non esistano. L'estate ha ruotato attorno al nome di Aleinikov che poi è finito alla Juve e il Genoa è stato obbligato a darsi un volto tutto uruguayano. L'avvio sarà obbligatoriamente tutto italiano ma con il via via degli stranieri i conti di dovranno fare tutti. «Attese» Molte e Scoglio non si rivedono mette il suo Genoa nella fascia centrale. Con l'Uefa a portata di mano?

INTER
La sola incognita si chiama Klinsmann



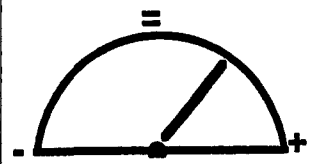
Giocherà contro tutti e contro tutto in partenza l'avversario che più lo può spaventare è quella regola dettata dalla storia che vuole il «bis difficilissimo». La squadra che Trapattoni presenta al via è quella che ha sbaragliato tutti e vinto lo scudetto con in più una gran certezza dei propri mezzi e del proprio calcio. Non tutto è scontato perché l'attacco ha la faccia nuova di Klinsmann che ha rimpiazzato Diaz da tutti dimenticato in fretta ma che ha dato una bella mano all'attacco nerazzurro ed in particolare a Serena Klinsmann si è sentito subito, ha certo le caratteristiche per accentuare quell'anima «rapace» che il Trap ha dato a questa squadra anche se le simpatie con Serena devono ancora essere create e misurate. Nelle gare di prova l'Inter ha fatto di volta in volta meglio facendo capire che possono partire a pieni giri. Hanno parlato molto di scudetto e poco di Coppa Campioni ma non è detto che questo sia il vero ordine degli interessi.

JUVENTUS
Centrocampo di peso ma attacco leggero



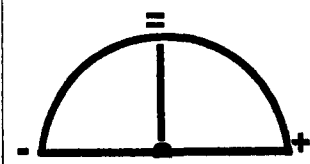
Quando mamma Fiat fece entrare la Juve nei suoi bilanci la tribù bianconera fu certa che il periodo breve del ridimensionamento era finito. Non cessò il modo abbastanza caotico di muoversi sul mercato che ebbe come momento clou l'estate di un anno fa. E per capire come sarebbe stata la Juve per il '90 si è dovuto attendere l'ultimo giorno quando Aleinikov da mesi in testa ai programmi ed ai sogni del Genoa è finito a Torino. Da quel momento la Juve è diventata la squadra che può spezzare i pronostici. Aleinikov sta conoscendo ora i suoi compagni, certo con lui il centrocampo di Zoff diventa qual cosa di molto solido e tutto la squadra acquista in equilibrio. Sono arrivati anche Fortunato e Bonetti che certamente promettono un vero salto di qualità per la disastrosa difesa. Da scoprire invece l'attacco affidato ad un giovane Scorpioni con Casiraghi a rincalzare che pare un po' leggero.

LAZIO
Prima i punti poi lo spettacolo



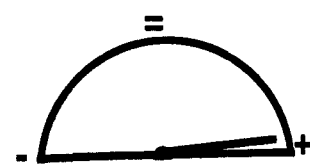
L'avventura in serie A cominciò con proclami privi di modestia e farditi di sogni tricolori. Ne è uscito un campionato grigio che ha visto la squadra di Materazzi specializzata in parruggi. Nell'estate l'organico ha subito profondi rimproveramenti e il risultato ha fatto dire a Materazzi che la squadra «è stata costruita con razionalità lucida» spietata. Tatticamente le scelte del tecnico non hanno incertezze: difesa a uomo, zona pressing a centrocampo un regista (Troglia) e due punte fisse. Materazzi non promette ai tifosi una squadra spettacolare ma una Lazio affamata di punti attenta a quello che accade in classifica. L'obiettivo è arrivare all'Uefa anche contando su una stagione che promette sorprese e Materazzi è convinto che la sua squadra possa essere una di queste. Poi naturalmente c'è il duello con la Roma che vale quasi uno scudetto.

LECCE
Due punte in più o in meno?



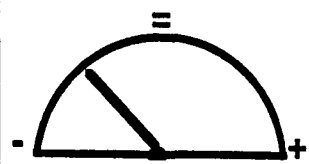
Carletto Mazzone non ha nascosto le sue preoccupazioni parlando del campionato che aspetta il suo Lecce. L'obiettivo è la salvezza e arrivarvi vuol essere pronti a marciare in salita fin dal primo giorno. La squadra ha acquistato due nomi di primo piano: Virdis e Carrarini, ma ha perso Baroni e soprattutto deve fare i conti con una impostazione più audace, un attacco con due punte che non garantiscono molti rientri. E questo non lascia tranquillo Mazzone che la scorsa stagione ha conquistato la salvezza con una compagine compatta disposta a grossi sacrifici e con una gran grinta. La formula aveva pagato ora le cose possono cambiare. In teoria il Lecce dovrebbe aver più peso all'attacco ma anche una minor capacità di copertura davanti a Terzani. Gli equilibri sono più incerti anche se Mazzone ha sempre costruito squadre capaci di un gioco semplice ma non per questo modesto.

MILAN
Per ora brillano le riserve di lusso



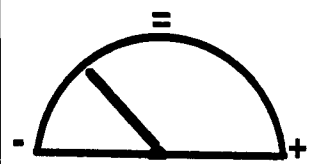
«Immensi» per l'organico, numeri e quotazioni che Berlusconi ha voluto dargli e per le ambizioni riprovare in Coppa campioni, correre per lo scudetto e cercare di portare a casa Supercoppa e Coppa Intercontinentale. Nessuno ha dubbi sul fatto che la squadra di Sacchi sia capace di giocare un calcio incontentabile. I dubbi sono legati alla capacità di riuscire a farlo con continuità. La massima è il tentativo di evitare alle cadute che l'anno scorso hanno tagliato fuori subito la squadra di Sacchi dal campionato. Lo scotto più grande è stato quello pagato non tanto agli infortuni ma soprattutto alla presunzione e alla immaturità. Il successo diede alla testa con quel che ne è seguito. Ora squadra tecnico e club sono senza dubbio più esperti e maturi e i rincalzi sono di primo piano. L'estate ha visto brillare Borgo nuovo e soprattutto Simoni, eppure sono due riserve.

NAPOLI
Una squadra nelle mani di Diego



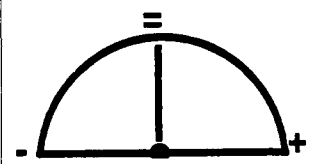
Ottavio Bianchi non c'è e più eppure il Napoli è da anni uno dei protagonisti del nostro campionato anche per merito suo il fatto che è partito lui la musica non è cambiata perché il direttore d'orchestra resta Diego Armando Maradona di cui intanto nessuno sa più nulla. Così il Napoli sta proseguendo la marcia di avvicinamento al campionato muovendosi in una dimensione non certo comoda. Tutti sorridono i giocatori ripetono che tutta la squadra è con Diego. Bigon si associa ma preferirebbe che Diego fosse con la squadra. E per il momento non ci sono nemmeno Carca e Alemo. In estate è arrivato Mauro, pezzo forte della campagna di rafforzamento ma tra gli altri se ne è andato Romano che vale d'ha pe sato molto alle spalle di Diego. Il valore della squadra dipende ovviamente dai suoi stranieri ed in particolare da Maradona, come tornerà e cosa farà è un mistero e a questo destino è legato il Napoli tutto.

ROMA
I guai cominciano dalla difesa



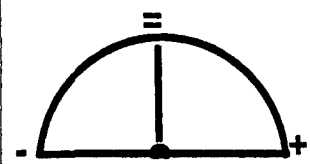
Per la storia della Roma è questo un anno importante e delicato dove rifondarsi e cercare di lasciarsi alle spalle un anno nero. Il passo più decisivo è stato l'ingaggio di Radice accolto nella capitale da tanto scetticismo che è andato ad accumularsi a quello che il di Genova. Vola si è guadagnata nel recente passato. Sono stati spesi sette miliardi e a Torino molte sono le fucce nuove mentre hanno fatto le valigie in 10. Per Radice il lavoro non è mancato e non manca visto che ad una settimana dall'inizio del campionato la squadra presenta ancora dei problemi seri. Le ultime prove hanno denunciato una debolezza cronica in difesa un reparto moltiplicato con l'inserimento di Borthold, Comi e S. Pellegrin. L'obiettivo che la Roma si è data è quello di vincere in zona Uefa e soprattutto rilanciare la squadra. La piazza non è di quelle molto pazienti, invece è di tranquillità e il tempo che Radice ha bisogno.

SAMPDORIA
Qualche ragazzo si è fatto vecchio



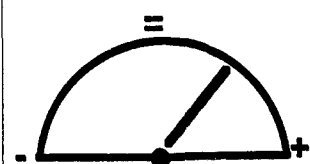
La banda Boskov in realtà il capo è Vialli ci riprova. E naturalmente parte parlando di scudetto. Non è la prima volta anche se nella sua recente e brillante storia la regola è soprattutto l'incapacità di reagire i ritmi dell'alta classifica. Non parlassero tanto di scudetto non verrebbe nemmeno l'idea di ricorrere a termini come «fallimento» anche se la specialità dei ragazzi (ma anche questa è un'etichetta ormai fasulla) è diventata soprattutto quella di raccogliere coppe Italia. La stagione scorsa si è chiusa con i soliti dubbi di fondo e i «buoni» segnali di logoramento per alcuni uomini chiave. Cerezo, Victor, Dossena sono sempre lì con un anno in più ma sono arrivati due giocatori importanti: Kalanec e Lombardo. Il resto è nelle mani dei pupilli di Mantovani, Mancini e Vialli. Sarà ancora la solita storia?

UDINESE
Il sorriso arriva con Gallego



Il pezzo forte è Gallego, un nome che manda ad orizzonti canchi di gloria e la squadra ha subito tratto vantaggio dal suo innesto. L'Udinese di Mazzia giocherà in difesa con impostazione a «zona» in base ad una scelta coerente del suo tecnico. La linea davanti a Garelli vedrà schierati Oddi, Lucci, Scusini, Vanoli con Bruniera e Orlando subito davanti e poi naturalmente Gilgoc, cervello e anima. Le punte sono De Vitis e Balbo e si tratta di una coppia davvero ben assortita. Il tutto però attende di fare i conti con la serie A e Mazzia ha già messo nel conto la possibilità di rivedere questa scelta tattica a lui cara. Il modello comunque non c'è. Sacchi ma Liedholm ma con molto pragmatismo. «Ma nel calcio non ha ragione uno soltanto» vince Sacchi e vince Trapattoni, spero che vinca un po' anche l'Udinese.

VERONA
Grazie a Bagnoli gruppo già fatto



Tutto nuovo, eccetto Bagnoli che poi in tutti questi anni di allenatore ha dimostrato di saper inventare, ad ogni stagione. Questa volta il Verona riparte da zero con una squadra completamente rinnovata dopo un «repulisti» che non ha precedenti. Il primo risultato è un bilancio che ha guadagnato 12 miliardi e mezzo il secondo è che alle prime uscite il Verona ha già fatto vedere di essere una squadra con una strada chiara su cui muoversi. Lo scudetto è più lontano di un anno, così facendo Bagnoli e Chiamparano hanno provato ad allontanare un po' di più per poter ritrovare una dimensione in cui lavorare serenamente. Questa squadra parte per garantirsi la permanenza in serie A con un organico senza nomi di grido ma con giocatori certo esperti. Bagnoli ha scelto per una impostazione tradizionale e soprattutto ha già creato un gruppo unito.